

Francesca Medaglia

Anna Folli

MoranteMoravia. Storia di un amore

Vicenza

Neri Pozza Editore

2018

ISBN: 978-88-545-1676-2

Il volume di Anna Folli presenta il resoconto della lunga relazione tra due scrittori importanti della letteratura italiana, Elsa Morante e Alberto Moravia, a partire dal loro primo incontro avvenuto nel 1936 una sera di novembre, quando si incontrano alla birreria Dreher, in pieno centro di Roma. Il libro è strutturato in ventinove capitoli che seguono l'evolversi del rapporto tra gli autori e che vengono scanditi secondo una logica temporale incardinata su tre momenti, quali il Fascismo e gli anni della Seconda Guerra Mondiale, la Liberazione e le rivoluzioni del sessantotto e del post-sessantotto. La loro piuttosto problematica storia d'amore diventa il filo rosso attraverso il quale seguire sia la storia di un'Italia ricca di contraddizioni e frammentata, sia l'avvicinarsi di importanti figure letterarie e artistiche: da Calvino a Montale, da Arbasino a Pasolini, da Gadda a Malaparte e Guttuso.

Il racconto è quello di una vita personale e culturale condivisa: dai successi letterari, come la vittoria del Premio Strega nel 1952 di Moravia con *I racconti* a quella nel 1957 di Morante con *L'isola di Arturo*, ai giudizi sulle rispettive opere, sempre precisi e rispettosi dell'altro. Una relazione continua e mai realmente interrotta, neanche dalle molteplici relazioni sessuali e amorose avute con altri; su tutti Dacia Maraini per Moravia e Bill Morrow per Morante. Mai interrotta perché, come sottolinea Folli riprendendo le parole di Moravia, anche quando i due prendono strade diverse e si lasciano, non vengono a mancare del tutto nella vita dell'altro, tanto che lui scrive ad Elsa: «Per me nulla è finito e nulla può finire [...] non so che cosa potrò mettere al posto di quello che c'era e c'è tuttora» (p. 193). La loro è una storia, però, attraversata da fratture e lacerazioni profonde, soprattutto da una continua competizione letteraria, in particolare da parte di Morante nei confronti di Moravia: «A dividerli c'è quella che Alberto chiama la “continua e ossessiva affermazione della propria personalità e indipendenza anche nelle occasioni più irrilevanti”» (p. 153). Oltre alla quasi-rivalità letteraria, nel rapporto è presente uno strano gioco per cui ciascuno si rende conto dell'importanza dell'altro solo quando è assente: «[Alberto] è solo, annoiato, consapevole che la lontananza della moglie non è soltanto una distanza geografica. Come sempre quando ha paura di perderla, sente la mancanza della sua presenza» (p. 167).

Il volume, certamente divulgativo – assieme ad altri che lo hanno preceduto, in particolare gli epistolari pubblicati dei due autori, tra i quali il recente volume a cura di A. Grandelis, *Alberto Moravia. Quando verrai sarò quasi felice. Lettere a Elsa Morante* (Bompiani, Milano, 2016) – ha il pregio di contribuire a descrivere e, in un certo senso, semplicemente a raccontare le figure di questi scrittori che hanno profondamente caratterizzato la storia letteraria italiana del periodo, rendendo più accattivante per il vasto pubblico una tematica che risulterebbe altrimenti eminentemente scientifica, attraverso la ricostruzione delle fasi di un rapporto amoroso ed umano in cui lo stimolo intellettuale e la sintonia emotiva si intrecciano indissolubilmente. La caratteristica principale del volume è appunto quella di voler narrare una storia e vi riesce perfettamente divenendo un racconto senza soluzione di continuità di una lunga e affascinante, quanto mai complessa, relazione d'amore tra due personaggi dalle personalità sfaccettate e multiformi: il loro bisogno di riflettere ed esprimere i propri contenuti si riversa sia nella letteratura, sia nel rapporto, ovviamente con le modalità che sono loro peculiari.

Moravia e Morante hanno personalità diverse, come afferma già dalla prima pagina l'autrice: «Erano una coppia leggendaria. Li chiamavano MoranteMoravia, tutto attaccato, come se la loro

fosse un'unica vita, come fossero parte di un binomio inscindibile. Eppure non potevano essere più diversi. [...] In comune, Elsa e Alberto hanno l'incrinatura invisibile di un dolore che dall'infanzia li ha segnati per sempre. Per colmare questo vuoto, entrambi hanno scelto la letteratura come passione totalizzante, come l'unico destino in cui riconoscersi. Ed è la scrittura a dare un senso e un ordine al loro mondo» (p. 9). Il loro rapporto è basato sull'unione che emerge dalla passione per l'arte e la scrittura ma, fin dall'inizio, anche sull'attrazione derivante dalle differenze personali: «Alberto, spaventato dalla forza dei sentimenti che lei gli dimostra, fa fatica ad abbandonarsi e all'entusiasmo di Elsa oppone dubbi e reticenze. Lei è tenera, disarmata, gli chiede amore e attenzioni ma lui si ritrae, prova a temporeggiare, parte per lunghi viaggi che assomigliano a una fuga, poi ritorna sempre. Qualcosa gli impedisce di allontanarsi da quella giovane donna così imprevedibile e appassionata» (p. 14). Questo schema di relazione che la Folli definisce così chiaramente sarà quello che rimarrà costante tra i due nel corso degli anni.

Ai ventinove capitoli dedicati alla storia d'amore che costituiscono il *corpus* principale del volume – e la cui unica nota negativa è forse la totale assenza di riferimenti bibliografici – segue una seconda parte con due interviste, una a Dacia Maraini e una a Daniele Morante, nipote dell'autrice. Completano poi l'opera una bibliografia aggiornata divisa in sette sezioni e gli indici delle illustrazioni e quello dei nomi.